

# proposta

DOMENICA 18<sup>A</sup> DEL TEMPO ORDINARIO

SS. MESSE FESTIVE - SABATO ORE 18.30

PIAZZA SAN GIORGIO 8



ANNO 22 - N° 964 – 5 AGOSTO 2007

DOMENICA ORE 8.00 9.30 11.00 18.30

(tillio.soat@libero.it) TEL. 041 – 912943

## TANTE PEPITE D'ORO MA IN MEZZO AD UN CANNETO

Mai come durante l'estate il sacerdote di Chirignago ha l'opportunità di conoscere, durante i campi i ragazzi e i giovanissimi che durante l'anno incontra una o due volte la settimana. Premettendo che stimo e voglio bene a tutti senza distinzioni non posso fingere di non vedere in loro modi di vivere completamente diversi, premesse chiare ad un loro futuro diverso.

Voglio presentare solo un esempio bello. La prima pepita d'oro della nostra CoGi è identificabile in una persona concreta: ha 16 anni, quasi 17: è un giovane pieno di vita, uscito anche quest'anno dal liceo con un eccellente rendimento scolastico. Ha molti amici e tanti lo cercano per avere la sua compagnia; praica regolarmente la sua attività sportiva.

Vive al 100% la vita della nostra CoGi: non perde mai la messa neppure d'estate, frequenta regolarmente e attivamente il catechismo delle superiori (lo scorso anno è stato assente solo 2 volte per motivi validi e giustificandosi), e gli incontri dell'associazione a cui è iscritto; fa il suo servizio nel coro dei giovani. Questo nostro Mr. X fa tutto questo e lo fa ben. D'estate è tra i primi a rendersi disponibile per piccoli servizi estivi (legna, segreteria ...): io so che se ho bisogno di un aiuto, in assenza di altri impegni, corre per aiutarti. E se non può quel giorno non dice "non posso" punto e basta ma "se vuoi vengo più tardi" oppure "vengo domani e facciamo". In lui ammiro il senso di responsabilità che identifico con due frasi: 1) finisco sempre e comunque il lavoro che ho cominciato; 2) se questa cosa non la faccio io la deve fare il prete o deve comunque altri.

Traspare un senso di amore verso la comunità dalla quale riceve durante l'anno e che si sente in dovere di ripagare.

A queste righe, scritte Lunedì, mi sento in dovere di aggiungere come esempio di pepite d'oro i ragazzi del noviziato: il loro campo mobile cominciava Mercoledì mattina con partenza alle ore 5,50. Malgrado questo sono stati Martedì pomeriggio, dalle 17 alle 19,30 per scaricare i camion e riordinare le cose del campeggio ... e solo due di loro erano stati come animatori in campeggio. Ragazzi e ragazze così ne ho visti più di uno, anche al campeggio medie: ragazzi d'oro come questi non sono

improvvisati ma sono stati "coltivati" da famiglie meravigliose. Sono cresciuti fin da piccoli anche con quei "no" che stanno diventando "sì" a qualcosa di grande e che li renderà felici. Famiglie che hanno capito che nella nostra comunità, centrata e attivata dall'amore di Dio, possono trovare l'alleato più disinteressato ed efficace nel crescere bene i propri figli.

Questi ragazzi brillano ahimè in mezzo a tante "canne": giovani "seduti" a 15 anni, o schiavi della Play o della

rete, padroncini di se stessi e (vorrebbero) della nostra comunità, pronti ad approfittare di quelli che chiamano amici quando fa loro comodo e che dimenticano l'amicizia quando trovano qualcosa di meglio.... Giovani che fanno uso con disinvoltura di droghe leggere come fosse acqua senza (?) che le famiglie se ne rendano conto.

Questi solo alcuni flash che, per fortuna, non brillano... e il vento, prima o poi, farà la sua parte.

Grazie per il tuo esempio, caro Mr.X, e e grazie a tanti altri giovani che come te sono le vere colonne della CoGi.

Don Andrea

## UN NOSTRO GIOVANE IN ROMANIA

L'1 settembre 2006 ho chiesto a don Andrea di mettermi in contatto con qualcuno per fare un servizio da volontario. Purtroppo però ho dovuto aspettare fino a maggio – giugno quando mi ha fatto incontrare don Luca, vice direttore della Caritas, perché mi presentasse tutti i centri presenti nel territorio dove, a partire da settembre– ottobre prossimi avrei potuto svolgere qualche attività. Qui mi parla – non a caso – dei Paesi del mondo in cui la Caritas di Venezia è operativa, tra cui la Romania.

Dal 16 al 27 luglio sono stato allora in questo bellissimo quanto poverissimo paese perché la proposta di don Luca di andare lì con Caro, 18 anni, Antonella, 23 anni, Nella, 40 anni, lui stesso ed il direttore della Caritas, Mons. Dino (così lo chiamavamo noi) mi ha entusiasmato subito.

Vorrei evitare di raccontare di questi 12 giorni – 4 di viaggio – tipo diario; dico solo che lì abbiamo avuto la possibilità di svolgere due attività con i detenuti (un gruppo di 13 ragazzi di età compresa tra i 16 ed i 23 anni) del carcere di massima sicurezza di Slobotia e di animare un gruppetto di bambini. Quello che ci terrei a condividere con voi è ciò con cui sono tornato a casa, tutte quelle cose che la cruda realtà rumena – quella successiva da una terribile dittatura – mi ha fatto pensare.

In primis, da un punto di vista strettamente materiale, credo che dovrò rivedere completamente lo sfruttamento delle risorse. Credo che sia per l'abbondanza di beni in cui viviamo che spesso non ci rendiamo nemmeno conto di quanto fortunati siamo ad avere un tetto, un letto e da mangiare, perché ho visto gente che, nonostante una vita di sacrifici, era riuscita a mettere su – in un piccolo pezzo di terreno simile ad una discarica – una casa di circa 20 metri quadri, senza porte e finestre, con le mura di fango. Così l'acqua: io di solito spreco tantissima acqua. Mi sono sentito davvero scemo quando ho visto quelle persone – le più fortunate – attingere acqua chiaramente non potabile ... ma cosa ci potevano fare? Cosa ci possono fare? Una seconda cosa ho imparato ed ha sconvolto maggiormente il mio modo di pensare: la fiducia nelle persone. Ho sempre visto i carcerati come gente senza speranza, condannata a continuare a vivere nell'illegalità, persone irrimediabilmente corrotte dentro, e marce ... adesso voglio credere che non sia così, non per tutti. A farmi cambiare idea è stata l'attività svolta nel carcere di Slobotia: lì

ho visto giovani e sono rimasto decisamente turbato pensando che se non avessi avuto la fortuna di vivere qui, potevo essere io; giovani con un'enorme volontà di riabilitazione, ragazzi che vogliono uscire per smettere di vagabondare, tornare alle proprie famiglie magari farsi una loro famiglia con la ragazza che avevano lasciato fuori da quel luogo.

Non bisogna precludere a queste persone ogni possibilità per mero pregiudizio e ancora più importante - e così passo al terzo e ultimo punto - è far capire loro che c'è una realtà alternativa a quella della mera sopravvivenza e dell'illegalità, cercare di proporre qualcosa per cui valga la pena uscire da quel carcere e iniziare a condurre una vita giusta. Come possiamo farlo?

Per il volontariato? Basta chiedere di essere informati o essere messi in contatto con quelle persone che lavorano nell'ambiente - come don Luca - perché è importante. Il volontariato è importante soprattutto nel sociale: se infatti aiutiamo qualcuno inevitabilmente cresciamo noi nel personale percorso di fede ed umano. E poi non credo che costi troppo un'ora a settimana o ogni dieci giorni. Non mi aspetto però che sia una cosa compresa un po' alla volta sentendone parlare qualcuno.... Provare per credere! E se poi non volete fare questo tipo di attività, bene lo stesso, avete provato almeno cosa voglia dire aiutare qualcuno a migliorare la propria condizione esistenziale e magari avete imparato qualcosa.

Detto questo, spero di non aver annoiato né di aver preso troppo tempo alle vostre giornate estive buone vacanze ed un saluto in rumeno: "arrivedere"!

Federico Cundari

#### LETTERA

*Caro Don Roberto, poco tempo fa ho avuto la piacevole sorpresa di vedere in rete il sito della Parrocchia di Chirignago e, dal momento che da alcuni anni mi sono trasferita fuori Comune, con altrettanto piacere ho quindi ricominciato a leggere Proposta, un po' per "curiosare" nella vita di Chirignago, ma soprattutto perché ho sempre apprezzato la schiettezza e l'intelligenza con cui ha espresso ogni Sua opinione in merito a vari argomenti, sia riguardo la Sua Comunità che la vita sociale in generale.*

*Le scrivo perché mi sento in dovere di far presente che non condivido assolutamente il messaggio comparso nel numero del 22 Luglio di Proposta (i "nostri" maturi) in cui si afferma come dato di fatto che chiunque pratici sport sia una persona dedita alla bestemmia, un potenziale utilizzatore di sostanze dannose nonché un fallito a scuola..*

*Non trovo giusto che venga fatta di tuttata l'erba un fascio, affermando con tanta disinvoltura e sicurezza concetti come quelli sopra espressi. Questo soprattutto in virtù del fatto che entrambi sappiamo che ci sono delle realtà extra-parrocchiali che operano da tantissimi anni per migliorare la qualità di vita di bambini e ragazzi di Chirignago, incoraggiandoli a praticare sport senza però mai tralasciare l'importanza della vita religiosa e di quella scolastica. Lei stesso, in una particolare occasione, ha elogiato apertamente i meriti e i risultati di una persona che ha avviato e per molto tempo sostenuto queste attività e ora mi fa male vedere che con una frase*

*"buttata là" a mio avviso con troppa leggerezza, venga reso vano anzi demolito il duro lavoro che questa persona, assieme a tante altre, ha svolto.*

*Potrei fare esempi di bestemmie udite all'ombra del campanile, di fumate di spinelli dietro la chiesa, di ottimi studenti che riuscivano a conciliare con successo attività parrocchiali e campionati agonistici... questo perché ritengo che l'argomento affrontato su Proposta avrebbe dovuto richiedere più spazio e approfondimento di una semplice frase generalizzata con superficialità..*

*Spero di non essere stata troppo polemica. La ringrazio per l'attenzione che vorrà dedicare a queste mie righe.*

*Un caro saluto*

*Serena Semenzato*

#### **VENERDÌ 10 AGOSTO ORE 20,45: INCONTRO DI PREGHIERA IN CAPPELLINA S. ROSARIO E LETTURA MEDITATA DEL VANGELO**

Luca 12,32-48

[In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto di darvi il suo regno. Vendete ciò che avete e datelo in elemosina; fatevi borse che non invecchiano, un tesoro inesauribile nei cieli, dove i ladri non arrivano e la tignuola non consuma. Perché dove è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore.] Siate pronti, con la cintura ai fianchi e le lucerne accese; siate simili a coloro che aspettano il padrone quando torna dalle nozze, per aprirgli subito, appena arriva e bussa.

Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità vi dico, si cingerà le sue vesti, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro! Sappiate bene questo: se il padrone di casa sapesse a che ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. Anche voi tenetevi pronti, perché il Figlio dell'uomo verrà nell'ora che non pensate".[Allora Pietro disse: "Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?"]

Il Signore rispose: "Qual è dunque l'amministratore fedele e saggio, che il Signore porrà a capo della sua servitù, per distribuire a tempo debito la razione di cibo? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà al suo lavoro. In verità vi dico, lo metterò a capo di tutti i suoi averi.

Ma se quel servo dicesse in cuor suo: Il padrone tarda a venire, e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi, il padrone di quel servo arriverà nel giorno in cui meno se l'aspetta e in un'ora che non sa, e lo punirà con rigore, assegnandogli il posto fra gli infedeli.

Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse; quello invece che, non conoscendola, avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche.

A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi